

Non è un asilo? Eppure si gioca...!

Aumenta il numero di rifugiati al convento carmelitano di Snagov. Tantissimi i bambini



Snagov, 18 marzo 2022 - Tra la notte di mercoledì 16 e la mattina del 18 marzo continuano ad arrivare al Carmelo di Snagov famiglie in fuga dai bombardamenti. Nonostante molte partenze, aumenta il numero di profughi, che attualmente sono 63, di cui più della metà sono bambini. Commoventi i canti e balli di italiani ed ucraini la sera del 18.

Arrivano famiglie 24h

Sono le 22:40 del 16 marzo quando un gruppo di 15 rifugiati circa entra nella sala pranzo, dove alcuni ospiti si sono trattenuti un po' più a lungo dopo cena. Cala il silenzio. I nuovi arrivati sono spaesati, stanchi, affamati e infreddoliti. Vengono accolti dallo *staff* del convento che si muove prontamente per accompagnare tutti in una stanza pulita e fornire loro qualcosa di caldo per ristorarsi. Nei giorni successivi continua il via vai da stazioni aeroporti ed uffici. Il 18 marzo alle ore 13:00 arriva un pulmino con 12 bambini e 4 mamme. Il momento è toccante, tra gli ospiti del convento ci sono già loro parenti con i quali si scambiano abbracci tra le lacrime. Dopo pochi minuti i piccoli e le donne invadono la sala pranzo, dove è già pronto un pasto completo, desiderato da parecchie ore.



Un'ospitalità oltre l'afflizione



I padri carmelitani, data la necessità di spazi per giocare, stanno già allestendo una sorta di "Baby Room". Padre Marco Secchi, economo del convento, descrive così la nuova situazione: *«Cerchiamo di fare in modo che la nostra casa sia una famiglia, dove i bambini - tra questo nervosismo immenso che hanno intorno - possano trovare un pochino di tranquillità e serenità»*.

Questo desiderio si inizia ad avverare terminata la cena: la cantante Rebulaid e la mamma Concetta iniziano a cantare e suonare il piano. Mamme, bambine e religiosi con volti stanchi e sorridenti



iniziano a cantare e ballare, alternando pezzi della tradizione ucraina a canti italiani popolari. Per qualche decina di minuti la gioia della convivenza supera la desolazione della guerra.

I postulanti della Provincia Veneta

* * *

Giorni di ordinaria emergenza

Tra il “turnover” di ospiti, il Carmelo di Snagov prosegue con l’ospitalità

Snagov 16 marzo 2022 - La terza settimana di aiuti alla popolazione in fuga dall’Ucraina prosegue al centro carmelitano di Snagov. Si continua ad accogliere nuove famiglie e salutarne altre. Attualmente sono ospitate circa trenta persone. Gli ospiti arrivati da qualche giorno in più sono indaffarati da esigenze di vita quotidiana, come visite mediche per i soggetti fragili o appuntamenti in banca. Ai religiosi e collaboratori del convento si sono aggiunte due volontarie dalla Sicilia, madre e figlia, Concetta e Rebecca Carruba Toscano.

Esigenze normali e necessità contestuali



Nonostante la difficoltà di essere forzatamente lontani dalla propria patria, si devono svolgere le normali attività di vita, come accompagnare un nonno di 70 anni (partito da Odessa, poche ore dopo un intervento chirurgico) che necessita di visite mediche e farmaci. Bisogna anche soddisfare esigenze dettate dalla situazione straordinaria, come procurarsi documenti per l’ingresso in paesi europei, impossibili da richiedere nei tempi stretti della fuga. Altri cercano di cambiare denaro nelle ultime banche che

accettano, con contingentazioni, moneta ucraina. L’attività del centro carmelitano di Snagov è per lo più assorbita dall’aiutare in queste commissioni, oltre raccogliere dati e documentazione necessaria alla sicurezza e alla collaborazione con le autorità locali. Continua anche l’accoglienza per ritiri di preghiera, dopo il gruppo dei gesuiti nel week-end, in queste ore sono giunti in visita quattro sacerdoti.



Dalla Sicilia alla Romania per un aiuto e un sorriso

Ai carmelitani della Provincia Veneta, a suor Giacinta delle "Francescane Missionarie" e suor Maria delle "Oblate dell'Assunzione", sabato mattina, si sono unite allo "staff" Concetta e Rebecca. Provenienti da Palermo, in questi giorni stanno collaborando in cucina e sala. Concetta, impiegata, racconta così il suo arrivo: *«Ho un'amica, Simona Carobene, che accoglie le persone al confine tra Ucraina e Romania: quando mi ha segnalato la necessità di aiuto nelle strutture che ospitano i rifugiati, ho contattato padre Antonio Prestipino che ha subito accettato la nostra offerta di aiuto. [...] L'emergenza mi ha spinto a venire in Ucraina.*



Non si può non essere protagonisti dell'era che viviamo, non ci si può fermare, la fede si accompagna con le opere». Rebecca, che fa la cantante (in arte "Rebulaid") commenta: «Mi trovo bene qui perché aiuto gli altri. Ho già fatto un'esperienza simile con la "Missione Speranza e Carità di frater Biagio", ma in questa occasione mi sento più grande. A casa mi porterò la bontà di tutti e il modo in cui sono stata accolta da questa comunità».

Gabriele Pace, con Alessandro e Matteo

* * *

Due suore, al servizio di tanti...

La preziosa presenza di sr Maria e sr Giacinta

Snagov, 11 marzo 2022 - Nel nostro convento, in questi giorni, c'è un vivace via-vai di persone: sono soprattutto mamme e bambini che scappano dall'Ucraina. Ma arrivano anche: la Caritas, rappresentanti del governo, operatori di ambasciate, operatori di varie associazioni. Sono giunti anche i nostri postulanti da Trento, altri volontari e, quasi subito, due suore. Perché due suore (una alla volta)? Per aiutare nelle molte faccende? Non proprio, anche se si prestano a tutto. Sono qui anzitutto ad aiutare per la lingua: loro sanno il russo e gli ucraini lo capiscono. Che passo avanti! In mancanza di una lingua comune, certo ci si intende a gesti, con l'intuizione, con gli occhi, con un sorriso. Ma parlarsi è un gran sollievo per tutti.



Le suore sono state in Russia per anni. Una si chiama suora Maria ed è delle Assunzioniste; l'altra, suor Giacinta ed è delle Francescane di Assisi.

Mamme e suore si capiscono. Sono tutte donne, vedono come donne, parlano come donne, si capiscono e intervengono come donne. Così dolori troppo grandi e troppo taciuti finalmente si comunicano, le lacrime non imbarazzano e le speranze si rafforzano proprio nel comunicarsi: *«Cambierà, verrà la fine di questa guerra? Là, da dove siamo scappate, non ci lasciavano nemmeno raccogliere i nostri morti per seppellirli, ci tenevano lontane con i mitra... potrò tornare?... Un giorno forse potrò. Che dice? Mi dice che potrò?»*. Di fronte a queste

domande, cosa si può rispondere...? Solo la vicinanza può far capire che... *“Sì, un giorno... Presto, speriamo. Coraggio...”*.



I bambini si rasserenano alla rinata consolazione delle madri.

Lungo il giorno le mamme vedono queste suorine che si danno da fare con i documenti, con le medicine, con la sala da preparare per il pranzo, coi piatti da lavare e si offrono loro stesse a dare una mano. Vedono anche che, ad un certo momento della sera, le suore spariscono: *“Ma dove vanno?”* In chiesa. *“Ma possiamo venire anche noi?”* Loro non rispondono alla Messa (nella stessa lingua!), ma certo pregano, si vede che pregano.

Poi la vita le riprende: *“Saranno pronti i documenti? E i vestiti sono puliti? E il cambio dei soldi?”*. E infine, si chiedono: *“Partiremo oggi o no?”*.

I bambini sono i più cari. Arrivano spauriti e stanchi; sospinti, pieni di sonno, dalle madri o in braccio a loro, addormentati. Ma la mattina dopo, è un'altra cosa. Ora sono con la mamma e con i fratellini: tornano bambini col loro sorriso di innocenza. Quanto capiscano della guerra, quanto ricordino dell'essere scappati di casa, di aver avuto incubi la notte, di aver lasciato il papà a fare il soldato: non lo so... Una bambina arrivata in camera dice: *“Mamma è bello qui! Girati che ti faccio una foto da mandare al papà!”* Con una stretta al cuore per la madre, che sa dov'è rimasto il marito. Ma, lenta, si gira e sorride alla bambina.

Beh, torniamo alle nostre suorine che qui, con le nostre cuoche, sono la mano materna e attenta della Chiesa. Quella paterna, che organizza, sono i frati: Antonio, Marco, i postulanti. Insieme si fa una casa che ospita, un monastero che prega e lavora.

Purtroppo poco si considera la presenza delle suore. Sono molto diminuite, anche un po' anziane (non qui in Romania). Discrete e sfuggenti, anche se sono le ultime a non nascondersi con indosso (quasi tutte, tante comunque) il loro fedele abito: umilmente, ma sono dappertutto.



Forse potresti dire che si difendono. Può anche darsi. Tuttavia si fanno presenti, non tanto come individui, ma come gente che ama Cristo e si mette al servizio dell'uomo. Discretamente, ma con occhi di donna e di madre.

Certo sarebbe bene che fossero più valorizzate, più considerate, con più peso in questa Chiesa che si scrive al femminile e invece sa ancora troppo di “maschile”! Speriamo che si cambi.

Intanto e tuttavia io dico: che bello che una ragazza ami così tanto da donare la sua giovinezza al Signore e che si spenda così per gli altri! Completamente!

È bello vedere in atto questo quotidiano e disinteressato scorrere dell'amore femminile.

P. Tarcisio Favaro